

# La sindaca: «Liste d'attesa penalizzate dal Covid ora sforzo comune per superare l'emergenza»

Patrizia Barbieri: «Piacenza più colpita dalla pandemia, ma i cittadini non siano obbligati a pagare visite per ovviare a tempi troppo lunghi»

## PIACENZA

● Quattro mesi per sottoporsi alla prima visita oculistica, tre mesi di attesa per una gastroscopia, e l'elenco potrebbe proseguire. All'Ausl di Piacenza nella settimana dal 4 al 10 aprile il 67,6% delle prestazioni è rientrato negli standard regionali. Ma per il 33% circa non è stato così. Meglio va a Parma, meglio anche a Reggio Emilia, che pure (si notava nell'articolo) non sono state esenti dalla pandemia.

Dati - tutti - contenuti nell'ultimo monitoraggio comparso su Libertà di sabato 16 aprile, a cui l'Ausl, interpellata, ha rimandato per una eventuale replica nei giorni a venire ma su cui la sindaca di Piacenza, Patrizia Barbieri, fornisce già ora una elaborata riflessione.

"Quale sindaca del capoluogo e presidente della Provincia di Piacenza - introduce Barbieri - non sono stata né posso restare indifferente a tale problematica e sarà mia premura richiedere di cercare una soluzione quanto più efficace possibile alla direzione dell'Asl di Piacenza". Servono, tuttavia, dei distinguo. "Ritengo opportune - puntualizza infatti Barbieri - alcune considerazioni su ciò che ha rappresentato la pandemia Covid per Piacenza e provincia, ricordando alcuni elementi oggettivi ed in-

confutabili. L'Italia è stato il primo Paese, dopo la Cina, ad essere colpito dalla pandemia, l'epicentro è stato Codogno e sappiamo che Codogno è molto più vicino a Piacenza, di non quanto sia a Lodi o a Cremona. Ho avuto modo di vivere in prima persona i giorni terribili di fine febbraio, inizio marzo 2020, e - per diversi giorni in modo diretto - sono stata colpita dal Covid".

La sindaca ricorda come, in quei giorni, su Piacenza e provincia "si è abbattuta una drammatica emergenza sanitaria mai verificata prima dall'istituzione della nostra Repubblica, Piacenza ha pagato un prezzo altissimo in termini di persone morte per l'infezione Covid, e la maggiore parte del personale sanitario veniva dislocato, come in una guerra, sul fronte Covid, con sospensione delle normali attività di routine, se non quelle urgenti/ salvavita. Dalle conoscenze scientifiche disponibili, per Parma e Reggio non è stato così: in quelle province, anche se vicine, il Covid è arrivato dopo, comportando da un lato un minor impatto sulle organizzazioni delle strutture sanitarie, e dall'altro permettendo l'acquisizione di maggiori conoscenze da parte dei sanitari, conoscenze fornite anche da parte dei medici piacentini".

A Piacenza, con l'intervento costante delle istituzioni - da quel-

le regionali al direttore generale dell'asl - e, soprattutto, di tutti i sanitari, infermieri, medici, tecnici, volontari, militari, operatori sociosanitari, barellieri, con la partecipazione della prefetta e dei sindaci della provincia, "si è fatto in modo che il sistema potesse reggere anziché crollare. Non voglio dilungarmi, ma non si deve dimenticare ciò che è successo, è stato scritto da parte di medici del nostro ospedale che Piacenza è stata colpita da una onda d'urto impressionante, forse il dramma è stato ancora maggiore e tutto questo credo che possa spiegare in buona parte le attuali difficoltà di risposta sanitaria; difficoltà riscontrabili purtroppo anche in altri ambiti, oltre a quello sanitario".

L'emergenza sanitaria "è terminata da meno di un mese, ora è tempo di rinascita", scrive la sindaca. E iscrive Barbieri, in questa rinascita, la necessità di "un grande sforzo da parte delle strutture sanitarie, dalla direzione agli operatori sul campo: i cittadini non devono essere "obbligati" a cercare visite o esami a pagamento, perché il tempo di attesa è troppo lungo". "Personalmente, per quanto di mia competenza, approfondirò tutto l'impegno possibile affinché il problema venga rapidamente risolto", si augura la sindaca. E nell'augurarla si dice "fiduciosa ed ottimista". **\_sim.seg.**



## IL BOLLETTINO QUOTIDIANO DELLA PANDEMIA

### Un paziente in Intensiva, 105 i nuovi contagi

#### PIACENZA

● Nessun morto, un paziente ricoverato in terapia intensiva e 105 nuovi contagi. Il quotidiano bollettino sull'andamento della pandemia in regione fornisce il quadro a ieri per Piacenza. I pazienti attualmente ricoverati nelle terapie intensive dell'Emilia Romagna sono 36 (+4), l'età media è di 65,3 anni. Sul territorio, i pazienti ricoverati

in terapia intensiva sono così distribuiti: uno a Piacenza (numero invariato), uno a Parma (invariato); uno a Reggio Emilia (invariato); 4 a Modena (+1); 13 a Bologna (+2); uno a Imola (invariato); 4 a Ferrara (invariato); 5 a Ravenna (invariato); uno a Cesena (invariato); 5 a Rimini (+1). Nessun ricovero nella provincia di Forlì. La situazione dei contagi nelle province vede Reggio Emilia con 539 nuovi casi (su un

totale dall'inizio dell'epidemia di 152.515), seguita da Bologna (474 su 281.080) e Modena (430 su 210.292); poi Parma (293 su 112.202), Ferrara (269 su 94.441), Ravenna (259 su 125.792) e Rimini (193 su 129.977); quindi il Circondario imolese (127 su 41.950), Forlì (117 su 63.462) e Cesena (110 su 76.125); infine Piacenza, con 105 nuovi casi di positività su un totale da inizio pandemia di 72.138. Purtroppo, si sono registrati 14 decessi. In totale, dall'inizio dell'epidemia i decessi in regione sono stati 16.471. **\_red.cro.**